

Cocaina “al cianuro” per eliminare il clan rivale

Cocaina al cianuro. Per uccidere tre esponenti di un clan rivale. Cocaina al cianuro da provare prima con una povera cavia umana, per vedere "l'effetto che fa".

Ecco il processo di cui si è discusso. ieri mattina nel corso di un'udienza preliminare davanti al gup Doris Lo Moro. Uno dei tanti vecchi fatti di mafia che risalgono ai primi anni '90, in un periodo in cui c'era in città una vera e propria guerra di mafia, e ancora rappresentano materia per processi.

Veniamo ai fatti. Imputati in questa vicenda erano in cinque: il boss di Villa Lina Giuseppe Mulè, i pentiti Carmelo Ferrara e Salvatore Bonaffini, e poi Domenico Leo e, Giovanni Cucè. Gli episodi contestati erano due: concorso, in detenzione e cessione di cocaina, concorso in tentato omicidio plurimo.

Bonaffini e Ferrara, che hanno scelto il rito abbreviato, sono stati condannati a due anni di reclusione per la detenzione e la cessione della cocaina, mentre sono stati assolti dal triplice tentato omicidio; Mulè, Cucè e Leo, che hanno scelto il rito ordinario, sono stati prosciolti dal triplice tentato omicidio e rinviati a giudizio per l'episodio della cocaina (30 aprile 2004, davanti alla 2° Sezione penale del Tribunale).

La vicenda si sviluppò tra l'estate del '91 e il maggio del '92, quando per i pesi e i contrappesi tra le cosche il gruppo decise di eliminare nell'ordine Stellario Conti, Benedetto Foti e Massimo Giacobbo.

Si studiò un sistema particolare, vale a dire quello di tagliare una partita di cocaina con del cianuro, per far rimanere "secchi" i tre dopo averla "tirata".

E per provare se la mistura era stata composta a dovere fu proprio Mulè ad adoperare come cavia un ignaro consumatore: tale Vincenzo Zito; poi fu la volta di Bonaffini, che la cedette a Conti, Foti e Giacobbo;

La mistura cocaina-cianuro però non era evidentemente buona per uccidere, visto che sia Zito che gli altri tre dopo le "tirate" rimasero vivi e vegeti.

Conti, Foti e Giacobbo morirono però tempo dopo, vittime di agguato a colpi di pistola cui partecipò Salvatore Bonaffini (questo episodio è agli atti del maxiprocesso "Peloritana").

Tornando all'udienza preliminare di ieri, ha visto impegnati nell'accusa il pm Giuseppe Sidoti e nella difesa gli avvocati Nunzio Rosso, Isabella Barone, Rosario Scarfò, Francesco Tracò, Sergio Luppino e Giuseppe Certo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS